

La Nuov@Estate

I concerti di Time in Jazz

La fisarmonica controcorrente di Vincent Peirani "spettina" Berchidda

Le note esotiche e moderne del suonatore di oud Dhafer Youssef una piacevole conferma

Vincent Peirani durante il suo concerto a Berchidda in Piazza del Popolo
Foto sono di Paolo Soriani

di Gabriella Grimaldi

C'è chi sceglie di seguire la strada maestra e la solidità. Chi invece è nato per l'azzardo, per la vorace curiosità dell'incognito, per il coraggio di osare. A questa seconda schiera appartiene il fisarmonicista francese Vincent Peirani che ieri ha stupito il pubblico di Piazza del Popolo. Classe 1980 si è fatto notare già da poco più che adolescente nell'ambito della musica classica, a 18 anni ha scoperto il jazz e non lo ha mai lasciato pur creando uno stile particolarissimo. Ieri, assieme al chitarrista Federico Casagrande (anche autore di molti brani) e a Ziv Ravitz alla batteria ha presentato l'ultimo album dal titolo "Jocker", un susseguirsi di cambi di registro tra lo stile chanson e la musica sacra, tra i sapori balcanici e la sensualità del tango che ha trascinato i presenti con un racconto cosmopolita difficile da inquadrare dentro confini precisi, sempre diverso, quasi sempre intrigante.

Dopo le sorprese arrivano le certezze. Pubblico attento e



partecipa per uno degli appuntamenti più attesi: quello con l'amico di "Time in Jazz" Dhafer Youssef. Il suonatore tunisino di oud (fiuto tipico della cultura araba) ancora una volta ha incantato il pubblico con i suoi suoni arcaici e moderni allo stesso tempo. Accompagnato da Mario Rom alla tromba, Daniel Garcia al piano e alle tastiere, Souaïli Mbatpe al basso elettrico, Shayan Fathi alla batteria e Adriano Do Santos alle

percussioni ha rovesciato sulla piazza un insieme di galassie musicali talmente evocative da far pensare a un viaggio attraverso il tempo e lo spazio. Molto interessante scoprire come Dhafer Youssef sia riuscito a sganciare l'oud dal suo ruolo più tradizionale per connetterlo ad altri generi contemporanei e di coniugare in modo sempre originale la musica araba al jazz. Così, anche ieri sera, che il jazzista africano ha presentato

il progetto "Street of Minarets" pubblicato quest'anno ma già apprezzatissimo dalla critica, i ritmi e i colori del suo sound hanno disegnato, attraverso un efficace e collaudato interplay fra i musicisti sul palco e con tutta la maturità di un artista di grande esperienza, un'lettura sonora accattivante e mai banale. Con Youssef Berchidda ha potuto sognare in bilico tra gli antichi minareti e le moderne capitali del mondo.

Il programma

Oggi Farafina, i Savana Funk e Willie Peyote

► Oggi doppio set in programma sul palco centrale del festival, quello allestito in Piazza del Popolo. Il primo, alle 21.30, vede il gradito ritorno a Berchidda dei Farafina. Il gruppo originario del Burkina-Faso segue una filosofia musicale ben precisa: djembe, tama, chékere, sonagli e uno o due balafon danno vita a un gioco pirotecnico di ritmi e percussioni capace di coinvolgere il pubblico, mentre i canti intrecciano storie e melodie che traggono ispirazione dal ricco repertorio Mandinka. Riflettoni puntati, nella seconda parte della serata, sui Savana Funk, formazione che incarna l'essenza della live band con jam incendiarie, groove irresistibili e un'invidiabile presenza scenica. I suoi membri, Aldo Betto (chitarra), Blake Franchetto (basso) e Youssef Ait Bouazza (batteria) si presenteranno con Willie Peyote, figura di spicco della musica indie. Alle 11 a Mores si esibirà il decano del jazz, il sassofonista Roberto Ottaviano con il giovane chitarrista Rob Luft, alle 18 a Banari di scena il batterista Carlo Cazzola. Alle 19 a Sa Casara presentazione del libro "Colle der Fomento. Solo amore" che racconta la storia della rap band romana di scena a Berchidda domani Ferragosto.

Guano Padano

Tra Frisell ed Ennio Morricone Tula diventa un set western



Dire che la musica uscita fuori dagli strumenti dello storico gruppo Guano Padano sembrava nata per la location di ieri mattina fuori dalla chiesa di Nostra Signora di Coros a Tula è un eufemismo. In un scenario degno di un set di Sergio Leone, sole rovente, linee architettoniche scarse, il silenzio del piccolo cimitero accanto, il trio formato da Alessandro "Asso" Stefana (chitarra), Danilo Gallo (basso) e Zeno De Rossi (batteria) ha creato un clima in perfetto stile western con una convincente miscela di rock, country, blues, tex-mex surf e improvvisazioni jazz. Riferimenti a Ennio Morricone come agli stil jazz più sofisticati (ad esempio quello di Bill Frisell, che ha preso parte al loto più recente album dal titolo "Back and Forth") hanno rafforzato la verve di quanti, incuranti del caldo ma armati di cappelli, stuoie, ombrelli e borracce d'acqua. Alla fine divertimento e tanti applausi.

Nel pomeriggio davanti alla chiesa di Madonna di Castro a Oschiri è andato in scena il trio Melodrum, formazione nata nove anni fa a Torino su iniziativa del batterista Francesco Brancato insieme al pianista Salvatore Spano a cui poi si è unito Salvatore Maltana. L'idea, riuscita, è quella di unire il jazz contemporaneo al melodramma. Una proposta apprezzata dal pubblico presente. (g.g.)

Janis Joplin

La tormentata vita della rockstar al centro di un romanzo noir



Tutto ciò che c'è da sapere su Janis Joplin è dentro il libro di Barbara Baraldi dal titolo "Il fuoco dentro. Janis Joplin. Il romanzo" (Giunti Editore) presentato ieri sera a Sa Casara nell'ambito della rassegna Time to Read. Un romanzo appunto e non una biografia perché l'autrice, intervistata da Simone Cavaagnino, ha spiegato che un romanzo - in questo caso in chiave noir - dà più libertà di quanto non lo faccia un resoconto di date e avvenimenti della vita di una persona. «Di Janis Joplin mi sono innamorata lentamente, mentre scoprivo chi c'era davvero dietro la sua maschera da rockstar. C'era una donna estremamente sensibile, fragile e bisognosa d'amore. Quando sono arrivata alla fine del racconto, alla sua tragica morte a 27 anni, mi sono detta: e adesso come farò senza di lei, senza la sua energia, la sua determinazione?».

Baraldi ha accennato a tanti aneddoti che si ritrovano fra le pagine, come quando Janis si ritrovò nell'ascensore zeppo di fumo di hashish del Chelsea Hotel con Arthur Miller, o di quando comprò la famosa Porsche e la trasformò in un van da figli dei fiori. Tante storie belle e brutte che sono la vita inedita di una diva vissuta troppo poco. (g.g.)

1965
SALUMI
MURRU
IRGOLI

RISERVA MURRU

da suini nati e allevati
in Sardegna, le eccellenze
della Salumeria Sarda
senza conservanti
ne coloranti

MURRU
IRGOLI

Riserva

AUTENTICA
SALUMERIA
MURRU

COLLATA
Sardegna